

Costa Smeralda

La fede al di là di yacht e hotel di lusso «Così ancoriamo il turista alla comunità»

La testimonianza di don Satta parroco di Porto Cervo, trentamila fedeli in estate, poco meno di duemila da novembre a maggio: ma il programma pastorale non cambia

MARIO GIRAU

Svegliarsi e con lo sguardo affacciarsi sullo yacht club Costa Smeralda, sugli hotel di lusso, ammirare barche da sogno alla fonda o al largo di Liscia di Vacca, Abbiadori, Baia Sardinia e soprattutto Porto Cervo.

Del territorio da nove anni è parroco don Raimondo Satta. Trentamila parrocchiani in estate, poco meno di duemila da novembre a maggio. «Il programma pastorale – dice il sacerdote, 55enne – non cambia. Sia quando le borgate sembrano semideserte sia quando un popolo multietnico le anima. Soprattutto nella parte principale: vivere la fede nella comunità riunita nella chiesetta di Stella Maris. La bianca costruzione, scrigno d'arte poggiato su una leggera altura - alle pareti della cappella la cinquecentesca *Mater dolorosa* di El Greco donata da una baronessa americana; le porte in bronzo opera di Luciano Minguzzi, che ha realizzato la *Porta del bene e del male* nella Basilica di San Pietro e la *Quinta porta* del Duomo di Milano; l'ambone costruito dallo scultore Giuliano Vangi - è il centro spirituale della zona. «Fin dagli anni '70 il vescovo e i sacerdoti delle parrocchie marine, cioè l'80% della diocesi di Tempio-Ampurias, hanno scel-

to – spiega don Satta – una pastorale secondo me profetica. Si è cercato di non offrire un servizio al turista, ma di ancorare la sua fede alla comunità. Nessun prete passa da un villaggio turistico a un hotel, a un residences, a un campeggio celebrando la Messa in un tocca e fuggi. Sono i fedeli che cercano la comunità riunita in preghiera, vi entrano per farne parte a pieno titolo per la durata della vacanza». Il «prodotto» non viene svenuto: otto Messe tra sabato e domenica molto partecipate. «È più facile – aggiunge il parroco – dare un servizio celebrativo anziché aiutare il turista, come abbiamo fatto qui, a entrare nella realtà storica, culturale e liturgica della Chiesa locale», che annualmente, nel tempo pasquale, avvicina a Prima comunione e Cresima una quarantina di bambini. In questo sorta di processo di inculturazione della fede rientrano due iniziative parrocchiali: la processione della patrona di Porto Cervo e gli incontri culturali. «Il 28 agosto festeggiamo la Stella Maris. Dopo le celebrazioni in chiesa – aggiunge don Satta – il simulacro della Vergine viene portato in processione nelle acque del golfo accompagnato da decine di imbarcazioni di ogni nazionalità. Uno spettacolo di luci, colori e di partecipazione internazionale». L'altra festa ha una dimensione culturale. Don Satta, da poco più di due anni direttore dell'Istituto superiore di scienze religiose, trasforma la piazzetta di Porto Cervo, centro dello shopping, in un agorà dove si confrontano fede e scienza, arte e spiritualità. Due anni fa dialogo tra l'astrofisica Margherita Hack e il filosofo delle religioni don Aldo Natale Terrin. Nel 2013 Vittorio Sgarbi impegnato nella rilettura di Caravaggio all'insegna di «La bellezza salverà il mondo».

